

Addio a Mario Benatti: medico, poeta e amico

«A spena divenuti morti, l'alba do-
ve essere necessariamente ricca
di colori». «La fede è tanta. Pres-
so però si sente che è troppo poca per
credere». Questi sono due aforismi scritti da
Mario Benatti nell'ultima sua raccolta poe-
tica *Pensieri dai capelli* (2013): profonda
meditazione sul senso della vita quando
l'età e la malattia iniziano già a indebolire
le sue forze vitali. Per Mario l'ultima o-
ra terrena è arrivata il 16 settembre, dopo
mesi di aggravamento della malattia, con
la sofferenza di un'autonomia sempre più
limitata. In silenzio, nel sonno, è trapas-
sato nelle braccia del Padre.

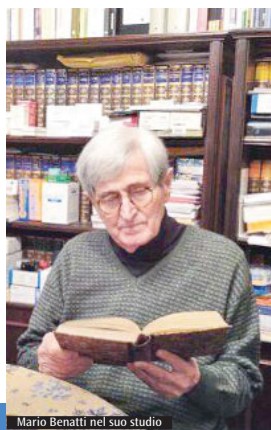
Uomo dai molteplici interessi, dalla men-
te vivace, pensoso e sensibile come o-
gni poeta, nasce 87 anni fa in una fami-
glia contadina alla Mantovanello (Porto
Mantovano), al secondo piano di un ca-
seggiato ancora presente, dopo una nota
ostenta e prima del cimitero che oggi lo ac-
coglie. Ha vissuto un'adolescenza povera,
racconta con pudore, «quando portavo

nelle vacanze / liceali la giacca rivoltata /
del padrone, lo stesso lisa» (da *Pa-
ter noster*, 1974). Medico, dermatologo, ses-
suiologo, allergologo, grafologo in età non
giovanile: questi i titoli professionali.
Conosco Mario dagli anni Ottanta, quan-
do ho iniziato a collaborare con il Con-
sultorio familiare aderente all'Ucitem, del
quale oggi sono presidente. Lui, oltre a es-
sere tra i fondatori (1967), vi opera per an-
ni come sessuologo. Competente e scienzi-
ficamente aggiornato, pubblica un testo
sull'effetto dei farmaci sulla sessualità ma-
schile e femminile. Membro della Società
italiana di sessuologia clinica, è relatore
con il sottotitolo di un'inchiesta su *La par-
tecipazione del partner all'interruzione vo-
lontaria di gravidanza* (1984).

La nostra amicizia matura poi sui banchi
del Consiglio comunale di Mantova, do-
ve, alla fine degli anni Ottanta, siamo e-
sili nella lista della Dc. Nelle giornate del
Consiglio si salta spesso la cena e dopo
la mezzanotte, si mangia assieme o al "Ma-

rechiario" o a "La Mamma". Qui ho cono-
sciuto la sua vena poetica e ho iniziato la
lettura delle liriche, poi in gran parte rac-
colte nel volume *Poesie nel tempo. Raccol-
ta antologica 1961-2011* (2011).

Mario scrive anche come pubblicista. A-
mico dello storico direttore della "Citta-
della" monsignor Regis, anche lui poeta,
scrive per anni sul settimanale, prevalen-
te di santi e beati. È un appassionato
agorafilo: due primi volumi vengono pub-
blicati: nel 1981 *Un santo per settimana*,
nel 1999 *Santissimi*. Dal 1997 inizio la
pubblicazione di "Etica e salute", inserto
della "Cittadella", e chiedo a Mario di scri-
vere le vite dei santi attivi nell'ambito sa-
nitario. Accoglie con entusiasmo l'idea e
per alcuni anni collabora attivamente:
quattro volumetti raccolgono queste vite.
Grazie, Mario! La tua vita è stata realizza-
ta e piena, sebbene non sempre serena e
pacifica. Molto ci hai dato! Ora sei nella
Cittadella e l'alba (è) ricca di colori»
Gabrio Zacché



Mario Benatti nel suo studio

Incidenti sul posto di lavoro Una Giornata per le vittime

Stando agli ultimi dati Inail, a li-
vello nazionale nei primi sette
mesi dell'anno si sono cresciuti in
misura, rispettivamente, dell'1,3%
e del 5,2% rispetto allo stesso pe-
riodo 2016.

È all'insegna dello slogan "Cambia-
mo la storia" che l'Anmil intende
promuovere la 67ª Giornata nazio-
nale per le vittime degli incidenti
sul lavoro, che sarà celebrata do-
menica 8 ottobre in tutta Italia, gra-
zie all'attivazione delle 106 sezioni
presenti sul territorio cui darà visi-
bilità anche la Rai che la patrocinia
e seguirà le varie manifestazioni.
Esse rappresentano un momento di
confronto con le istituzioni nazio-
nali e locali aventi una sola finalità:
sviluppare la cultura della preven-
zione degli incidenti sul lavoro e au-

mentare la tutela delle vittime
di infortuni e i loro familiari.
«Questi dati - afferma Gino Re-
buzzi, presidente provinciale
dell'Anmil - non possono non
destare forte preoccupazione,
in quanto prospettano un'ina-
spettata inversione del posi-
tivo trend storico dell'andamen-
to infortunistico nel nostro Paese
e nel nostro stesso territorio.
Ci aspettiamo, dunque, in oc-
casione di questa giornata, la
massima partecipazione per in-
dividuare politiche di preven-
zione più efficaci e insieme az-
zioni di controllo e sanzionato-
rie più adeguate».
Informazioni sulla giornata e
sulla manifestazione locale nel
sito www.anmil.it oppure al nume-
ro verde 800.180943.

Da oggi fino al primo ottobre si terrà
la terza edizione della manifestazione
nata a Gazoldo ed estesa alla provincia
Previste iniziative anche per le scuole

Parlare di mafia per combatterla

legalità. Una settimana ricca di incontri e conferenze Tra gli ospiti il presidente del Senato Grasso e don Ciotti

DI AZZOLINO RONCONI *

«Raccontiamoci le mafie» è
un'importante rassegna di
autori, libri, testimoni, arti
su mafie, giustizia, legalità,
memoria e impegno civile.
Fortemente voluta da un sindaco,
Nicola Leoni, e dalla sua
Amministrazione di Gazoldo degli
Ippoliti, ha trovato da subito in
"Avviso pubblico" e "Libera"
sostenitori interessati e coinvolti. È
così quella che all'inizio sembrava
un'illusione o una scommessa,
ovvero parlare di mafie in un
piccolo centro in mezzo alla
Pianura padana, si è via via
consolidata e quest'anno, alla sua
terza edizione, assume davvero
valenza assoluta come qualità di
relatori e testimoni. Durante la
conferenza stampa di
presentazione, quasi
scherzando, qualcuno sosteneva
che, togliendo il
riferimento a
Gazoldo, la qualità
del programma e lo
spessore dei relatori
avrebbero potuto ben
figurare e portare
lustro a sedi come
Milano, Roma,
Firenze o Palermo.

"Raccontiamoci le mafie" è prima
di tutto un evento culturale, anzi un
investimento culturale. È
probabilmente sta proprio qui il
segreto della formula vincente che
richiama relatori di primissima
qualità e pubblico partecipe in
numero sempre crescente. Sono
molti coloro che hanno
autorevolmente combattuto le
mafie, spesso in primissima linea, a
sostenere che solo la cultura potrà,
insieme all'opera di magistratura e
forze dell'ordine indispensabile ma
non sufficiente, scongiurare
definitivamente le mafie. Diceva, tra
gli altri, il grande magistrato Nino
Caponnetto che «la mafia teme la
scuola più della giustizia». L'istruzione taglia i piedi
della cultura mafiosa». Può

**L'obiettivo
della rassegna
è promuovere
l'impegno civile
per contrastare
la criminalità**

coinvolgimento e condivisione di
questa esperienza, per attivare una
rete di risorse e di possibili sinergie.
È poi la manifestazione entra in un
buon numero di scuole della
provincia, con eventi specifici
dedicati agli studenti e anche ai
docenti. Tra i molti eventi mi piace
evidenziare come presidente della
Consulta territoriale per la legalità,
la presentazione, oggi, alle 17.30,
nella sede istituzionale del
Consiglio provinciale di Mantova,
del Rapporto 2016 *Amministratori*
sotto tiro di "Avviso pubblico", che
documenta le minacce e le
intimidazioni mafiose e criminali
nei confronti degli amministratori
locali: come cattolico, l'incontro al
sabato 30, alle 21, presso i
mafirosi. Storia dei rapporti tra le

sembrare inverosimile ma è proprio
così e "Raccontiamoci le mafie" fa
buona cultura. L'edizione 2017, che
si svolge da oggi al 1° ottobre, vede
la presenza di Pietro Grasso,
presidente del Senato, di Don Luigi
Ciotti, presidente di "Libera", di
Roberto Montà, presidente di
"Avviso pubblico", di Margherita
Asta, referente dei familiari di
vittime di mafia, di Giancarlo
Caselli, già procuratore di Palermo
e Torino, Nando Dalla Chiesa,
docente universitario e scrittore... e
molti altri giornalisti, scrittori,
studiosi, testimoni, in un
programma ricchissimo di eventi di
grande rilevanza, e i quali va
sicuramente evidenziata la mostra
fotografica di Tony Gentile, autore
del famosissimo scatto che vede
parlante, affiancati e sorridenti,
Falcone e Borsellino e
che, graficamente
adattato, funge da
prezioso richiamo alla
rassegna stessa.
Quest'anno, poi,
sono presenti due
novità molto
interessanti: alcuni
eventi si tengono
fuori dal territorio del
comune di Gazoldo,
segno evidente di una volontà di



Il municipio di Gazoldo e, a destra, il manifesto della rassegna del 2016

mafie e la Chiesa cattolica", che vedrà a
Gazoldo, fra gli altri, la presenza del
vescovo di Lodi monsignor Francesco
Oliva: come semplice cittadino, la
soddisfazione di vedere il nostro
"piccolo territorio mantovano".
diventare almeno per una settimana
importante punto di riferimento
nazionale per l'antimafia istituzionale,
sociale e culturale. Pochi anni fa si
negava perfino l'esistenza delle mafie
nel Mantovano, ora da Gazoldo si

diffonde una nuova consapevolezza
che produce conoscenza e sviluppa
anticorpi, perché, come dice don Ciotti:
«Legalità non sono solo i magistrati e le
forze di polizia, a cui dobbiamo
riconoscenza e rispetto. Legalità
dobbiamo essere tutti noi. Legalità è
responsabilità, anzi corresponsabilità».
E, anche se il cammino è ancora lungo,
non possiamo che essere soddisfatti.
* Presidente Consulta territoriale
per la legalità, Mantova



I soci fondatori: da sinistra Vincenzi, Caramaschi, Gandolfi e Gemelli

I giovani nell'agroalimentare Dalla San Lorenzo a Terra Viva

Dalla "San Lorenzo", società coo-
perativa di Pegognaga, nasce
"Terra Viva", società agricola con qua-
tro soci fondatori, di età compresa tra
i 28 e i 34 anni. Giulia Caramaschi, A-
lessandro Gandolfi, Davide Gemelli e
Maurizio Vincenzi seguono il proget-
to concordato realizzato nell'Oltrepò
Mantovano a partire dal 2008 con ca-
pofila la "San Lorenzo". Qui il tema
fondamentale è alleggerire il forte ca-
rco zootecnico trattando o distri-
buendo i letami e i liquami in modo
ambientalmente compatibile. E la so-
luzione sta nella gestione cooperativa
di un separatore mobile che si sposta
da una azienda all'altra.

Nel frattempo, allora come oggi, cre-
sce la domanda di alimenti biologici
e i nostri si reinventano un processo
storico dimenticato. Parte della so-
stanza organica, separata e allonta-
nata dagli allevamenti, viene distri-
buita in apposite platee e qui lasciata
al lavoro dei lombrichi. Il "Rosso del-
la California" è il lombrico più diffuso
e utile per trasformare la sostanza or-
ganica in humus, un terriccio di ot-
tima qualità da impiegare nelle colti-
vazioni biologiche. In questo caso l'hu-
mus è il primo passo e la garanzia di
una filiera di produzione biologica.

Le prime esperienze sono condotte
presso piccole superfici nelle aziende
agricole dei genitori, poi nel 2013 si
costituisce la società agricola "Terra Vi-
va" che cresce appoggiandosi inizial-
mente alla "San Lorenzo". Nel 2015, la
società sceglie l'autonomia gestiona-
le e apre una propria sede a Polesine

di Pegognaga, con le platee di matura-
zione dell'humus recuperate in un
allevamento suinicolo dismesso. Sono
1.600 metri quadrati di platee oltre a
uffici e un laboratorio.
Ora l'humus è commercializzato sia
sistoso - i produttori biologici con va-
ste superfici preferiscono approvvigionarsi
direttamente in azienda prelevando il
materiale con autocarri - sia
in sacchetti per la vendita nei garden
e per l'abbigliamento. Vero è che il mer-
cato di "Terra Viva" oggi interessa tut-
to il Nord Italia e la domanda di hu-
mus cresce velocemente perché i pro-
duttori di humus biologico certificato
sono, in Italia, solo cinque.

Dall'azienda escono annualmente cir-
ca 4.000 quintali di humus: «Da zero
a oggi in pochi anni per un prodotto
che non c'era», dice Alessandro Gan-
dolfi, rappresentante legale della so-
cietà. L'attività è condotta dai quattro
amici soci, che si sono ripartiti le com-
petenze. È anche questo un carattere
che ha fatto vincente l'esperienza del-
la "San Lorenzo", giunta al suo 25° an-
no, e che questi giovani ripropongono
nella nuova impresa molto legata
alla sostenibilità ambientale dell'al-
levamento zootecnico e al modo di pro-
durre biologico, uno dei cardini del-
la qualità, secondo l'Unione Europea.
Giovani, innovazione, biologico e so-
stenibilità, oltre all'amicizia, un ca-
rattere "originario" di questa terra, so-
no le parole chiave. Quanto ai conti è
ottimista Giulia, ricordando che lo flu-
so è venduto a 15 euro per quintale.
Maurizio Castelli



Oltre il Ducato
di Paolo Lomellini

L'apertura della cartiera da parte
di Pro-Cest è sempre più materia
per avvocati e stanze di tribunale.
L'azienda ha presentato tempo fa un
progetto industriale molto ridotto rispet-
to a quello iniziale per poter iniziare la
produzione seppur parziale, senza do-
ver aspettare la procedura di Via (Valu-
tazione di impatto ambientale) del mi-
nistero. Il parere positivo degli enti lo-
cali (che a questo punto pare una pre-
sa d'atto dovuta) non è andato giù a
gli oppositori del progetto e ne è sca-
tuito un nuovo esposto alla Procura
della Repubblica da parte di Sergio Ci-
lietti, con accuse pesanti all'Ammini-
strazione comunale. Non si fa atten-
dere la risposta del sindaco Palazzi, che an-
uncia nuove neri confronti di Cilegii.
Nella vita familiare quando si va per le
vie legali la crisi diventa pressoché in-

Le barricate dell'ambientalismo ostacolano dialogo e mediazione

sanabile. Un insegnamento che si ap-
plica anche alla vita pubblica. La buo-
na politica è fatta di dialogo, di discer-
nimento su cosa si possa concedere al-
le diverse posizioni e quanto investire
fermo per la propria.
Con un certo ambientalismo diventa
difficile se non impossibile un tale ti-
po di dialogo. Chi non si allinea "in to-
to" al loro pensiero è un ottuso, un o-
scurantista o un corrotto, senza se e
senza ma. Abbiamo visto che qualsiasi pia-
no produttivo senza proposito è stig-
matizzato come frutto del demone e
condannato a priori. Abbiamo dovuto
assistere, nel dibattito locale, a balletti
assurdi e grotteschi anche sui numeri.
Si è arrivati persino a teorizzare che i
micropolveri provocano ogni anno
160mila morti in Lombardia (che ha in-
vece una media storica di circa 100mi-

la morti annui complessivi...)
È questo il frutto di un'ideologia am-
bientalista rigida e chiusa? Oppure del-
la smania di qualcuno di ritrovare una
visibilità perduta? Difficile giudicare:
per noi cristiani solo Dio conosce la
realtà profonda delle intenzioni dei no-
stri animi. Quello che possiamo umana-
mente dire è che con queste premesse
non si costruisce confronto, non si pro-
spetta mediazione e, in ultima analisi,
non si costruisce bene comune, non si
fa Politica con la "P" maiuscola.
Ci si poteva forse accorgere prima che
con queste posizioni non era possibile
un autentico dialogo costruttivo? Fran-
camente sì: e già nei mesi scorsi non
sono mancati segnali e voci in tal sen-
so. E comunque inutile piangere sul la-
tervato, almeno però capitalizziamo
questa lezione per il futuro.

Agrosan s.a.s.
DISINFESTAZIONI

Via F. Filzi, 8
MANTOVA

Tel. 0376.22.98.74
0376.61.85.23

www.agrosandisinfestazioni.it

Soluzioni
per la
disinfestazione

